



INTERRIS

La voce degli ultimi

Fondato da don Aldo Buonaiuto

Home > Attualità > Allarme Gimbe: "La sanità pubblica verso il baratro"

Attualità Primo piano

Allarme Gimbe: "La sanità pubblica verso il baratro"

L'analisi indipendente della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) 2023 condotta dalla Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria

da redazione - 3 Ottobre 2023



Foto di Darko Stojanovic da Pixabay

"La sanità pubblica italiana va verso il baratro a causa del crollo del rapporto tra spesa sanitaria e pil". E' l'allarme di un'analisi indipendente della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) 2023 condotta dalla Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria.

Allarme Gimbe: "La sanità pubblica verso il baratro"

La sanità pubblica italiana "va verso il baratro" a causa del crollo del rapporto tra spesa sanitaria e pil, che quest'anno si ridurrà dal 6,7% al 6,6%, scenderà al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026. E se nel 2023 la spesa sanitaria è aumentata, rispetto al 2022, del 2,8% in termini assoluti di



Spagna, il re incarica Sanchez di formare il governo

redazione - 3 Ottobre 2023

Meno di una settimana fa il Congresso spagnola aveva negato definitivamente la fiducia al leader del Pp, Alberto Nunez Feijòo. Ora il re Felipe...



Incendiata una chiesa in Cile. Mons. Koljatic: "Tutelare la libertà di..."

3 Ottobre 2023



Il Nobel per la Fisica assegnato agli inventori degli "attosecondi"

3 Ottobre 2023



Il messaggio di Valastro (Croce Rossa) per i 10 anni dal...

3 Ottobre 2023



Meloni: "Garantire a tutti i cittadini lo stesso livello dei servizi"

3 Ottobre 2023

3.631 milioni di euro, nel 2024 è scesa a 132.946 milioni di euro (-1,3%), per poi risalire nel 2025 a 136.701 milioni (+2,8%) e a 138.972 milioni (+1,7%) nel 2026. Questo il risultato di **un'analisi indipendente della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) 2023 condotta dalla Fondazione Gimbe** sulla spesa sanitaria.

L'obiettivo del documento, spiega il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta**, "è sia verificare la coerenza tra dichiarazioni programmatiche e stime tendenziali, che informare il confronto politico e il dibattito pubblico in vista della discussione sulla Manovra". "È del tutto evidente – commenta Cartabellotta – che **l'irrisorio aumento della spesa sanitaria di 4.238 milioni di euro (+1,1%) nel triennio 2024-2026 non basterà a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi**, sia per l'erosione dovuta all'inflazione, sia perché **l'indice dei prezzi del settore sanitario è superiore all'indice generale di quelli al consumo**".

In altri termini, le stime previsionali della Nadef 2023 sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere **investimenti da destinare al personale sanitario**, ma certificano piuttosto evidenti segnali di definanziamento. In particolare il 2024, lungi dall'essere l'anno del rilancio, segna un preoccupante -1,3%. A parole, sottolinea il presidente di Gimbe, la Nadef 2023 afferma l'intenzione di stanziare risorse per il rilancio del personale sanitario nel prossimo triennio ma i numeri non lasciano intravedere affatto i fondi necessari, ma viceversa documentano **segnali di definanziamento della sanità pubblica** ancor più evidenti di quelli del Def 2023, le cui stime previsionali sulla spesa sanitaria sono state riviste al **ribasso**".

Riassumendo, nel 2023 la spesa sanitaria, secondo i dati di Gimbe, si riduce, rispetto al 2022, dello 0,1% in termini di percentuale del pil, di 1.309 milioni (134.734 milioni contro 136.043) in termini assoluti, **con un meno 1% in termini di variazione percentuale**. Nel triennio 2024-2026 la spesa sanitaria si riduce complessivamente dello 0,2% in termini di percentuale di pil, aumenta di 2.449 milioni (in media 816 milioni l'anno) in termini assoluti e aumenta di 1,4 punti percentuali (in media di 0,47 per anno) in termini di variazione percentuale. "Oggi la grave crisi di sostenibilità del Ssn – continua Cartabellotta – non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie con **pesanti conseguenze sulla salute delle persone e sull'aumento della spesa privata**. A fronte di questo scenario, le stime Nadef 2023 spingono la sanità pubblica sull'orlo del baratro, confermando che il rilancio del Ssn non rappresenta una priorità politica nell'allocazione delle, pur limitate, risorse. Scivolando, lentamente ma inesorabilmente, da un Servizio Sanitario Nazionale basato sulla tutela di un diritto costituzionale, a 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato. E, ignorando, rispetto ad altri paesi, che lo stato di salute e benessere della popolazione condiziona la crescita del pil: perché chi è malato non

produce, non consuma e, spesso, **limita anche l'attività lavorativa dei propri familiari**".

Fonte: [Ansa](#)



Articolo precedente

Caritas Armena "adotta" 100 famiglie sfollate dal Nagorno-Karabakh

Prossimo articolo

Il Mediterraneo piange



redazione

Articoli correlati

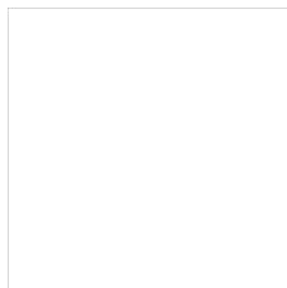
Altro da questo autore



Istat: in crescita l'occupazione nel secondo trimestre del 2023



Commissione Ue: ridotte le stime di crescita del Pil



Save the Children: dopo il Covid il Pil per l'istruzione torna a calare



© 2022 - IN TERRIS | [Cookie](#) | [Privacy](#) | [Collabora con noi](#)

Testata giornalistica fondata da Don Aldo Buonaiuto e iscritta al Tribunale di Roma al n. 182 in data 23 luglio 2014



Usiamo i cookie per fornirti la miglior esperienza d'uso e navigazione sul nostro sito web.
Puoi trovare altre informazioni riguardo a quali cookie usiamo sul sito o disabilitarli nelle [impostazioni](#).

Accetta

Rifiuta

Impostazioni

